

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore : M. J. de Johannis

Anno XLVI - Vol. I

Firenze-Roma, 13 Luglio 1919

FIRENZE : 31 Via della Pergola
ROMA : 56 Via Gregoriana

N. 2358

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL' ECONOMISTA

- 1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici

— L. 2 —

- 2) GAETANO ZINGALI
**Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstwo russi**

— L. 4 —

In vendita presso i principali librai-editori e presso
l'Amministrazione dell' Economista — 56 Via Gregoriana,
Roma.

LANFRANCO MAROI
I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO
con prefazione di CORRADO GINI
Volume di 600 pagine — L. 18
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

SOMMARIO :

PARTE ECONOMICA.

La Esposizione Finanziaria.

Il caro-viveri.

Il predominio economico-finanziario degli Stati Uniti.

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine (A. CONTENTO).

Il prossimo raccolto granario.

FINANZE DI STATO

Riforme tributarie germaniche. — Bilancio dello Stato Jugoslavo. — Bilancio dello stato ucraino.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Monopolio del caffè.

Relazione della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali del 1918.

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

La Esposizione Finanziaria.

La esposizione finanziaria che il Ministro del Tesoro on. Schanzer ha letto alla Camera, sembra, nel suo complesso, conforme alla realtà.

Alla fine del maggio 1919 il debito pubblico era salito a 78 miliardi circa, di cui 19 verso l'estero, 20,3 miliardi in buoni del tesoro, 10,1 in circolazione cartacea di banca e di Stato e 27 in varie specie di certificati, di consolidati a lunga scadenza. Il bilancio di previsione 1919-20 si chiude con un fabbisogno di 8 miliardi e un disavanzo di 2,750.

Dire che le nostre condizioni siano liete è cosa che non si conforma alla gravità del momento, gravità che esponiamo non tanto per le condizioni stesse, quanto per lo stato di isolamento nel quale ci troviamo per effetto della nostra politica estera, per il quale sembra accentuarsi un raffreddamento nelle nazioni che erano ben disposte ad aiutarci.

La esposizione finanziaria, non fa alcun cenno preciso sull'ammontare delle indennità di guerra che dovrebbero in qualche modo venirci pagate dai nemici, ed è ben duro che su tale argomento almeno non si sia potuta dire una parola rassicurante e definitiva. Tuttavia, l'aver l'on. Schanzer affermato che le riparazioni ed i risarcimenti che verranno assicurati dal trattato di pace sono state da noi richieste in misura superiore dei nostri debiti attuali verso l'estero (circa 20 miliardi) farebbe in qualche modo cadere le preoccupazioni di coloro i quali vedrebbero assai gravosa per noi la uscita di parecchi milioni all'anno in oro, destinati a pagare gli interessi dei prestiti fatti dai paesi alleati.

Un annuncio non troppo confortante ci dà la esposizione finanziaria, dove rileva come una delle spese che maggiormente grava sul bilancio sia quella degli impiegati, la quale da 960 milioni prima della guerra si eleva ora a 3 miliardi e 300 milioni, importo che si eleverà ulteriormente per qualche inevitabile ritocco di organico dovuto a necessità di servizio e per la introduzione della riforma dei ruoli aperti.

Sembra quasi di sognare! che il Paese per essere così male servito, così deleteriamamente amministrato dalla grande maggioranza dei suoi funzionari, per non avere un solo pubblico servizio di cui possa vantare la regolarità, e per avere anzi ottenuto il più profondo e non celato malcontento nella burocrazia debba sacrificare assai più della metà delle sue entrate ordinarie, dimostra tutta una continuata insipienza di governo e tutto un male poderoso, del quale il paese stesso occorre trovi al più presto sano rimedio.

Non possiamo non approvare le provvisori che l'on. Schanzer ha accennato nella sua relazione per rinsaldare le condizioni di bilancio: la riforma tributaria, già approntata dal Ministro Meda e che vorremmo vedere presto applicata come un primo e necessario passo verso quella riforma più completa e più conforme a giustizia, di cui il nostro